



Il Calice

MISSIONARI DEL PREZ.MO SANGUE

n. 30 - Aprile 2011

della Nuova Alleanza

GIOVANNI MERLINI: la volontà di Dio mi basta

di Fr. Francesco Bartoloni, C.PPS.

Giovanni Merlini fu il più eminente collaboratore di San Gaspare e il continuatore della sua opera. “Quante ne ho passate”, soleva dire con stupore verso la fine della sua vita. In effetti la sua non breve vita si era svolta dalle ultime tragiche celebrazioni della Rivoluzione francese fino ai polemici festeggiamenti dell’Unità d’Italia. Aveva ragione di dire: “Quante ne ho passate!”. La sua era la meraviglia di chi attribuisce a Dio il merito di essere uscito incolume dal mare in burrasca. Ma lo stupore era maggiore in chi, essendogli vissuto accanto, lo sentiva pronunciare queste parole. Infatti egli non solo si era sempre dimostrato sereno e imperturbabile, ma aveva comunicato ad altri la serenità, con un magistero inimitabile; che fece dire a qualcuno che pochi

Continua a pag. 15



Il Ven. Giovanni Merlini conobbe San Gaspare e la Congregazione a San Felice di Giano

L’ORDINE DELL’AMORE

La visione formativa del Ven. Giovanni Merlini

di Sr. Nicla Spezzati, ASC

Nei nostri giorni, tempo della fluidità, del pensiero breve e del frammento, nella cultura che chiamiamo del presente, in cui il valore assoluto è dato all’attimo che si vive, ci viene incontro il Ven. Giovanni Merlini (Spoleto 1795 - Roma 1873), l’uomo saggio, che non costruisce la sua casa sulla sabbia, ma sulla roccia: una casa che, a prova di ogni tempesta, non cade (cf Mt 7:24-29). Le coordinate secondo cui procediamo nella nostra vita sono le medesime con cui aiutiamo gli altri a procedere: possiamo anche essere “schizofrenici”, separando i modi di vita personali da quelli che sosteniamo in teoria, ma di solito seguiamo una visione di fondo, secondo la quale procediamo

nel nostro cammino. L’azione formativa, in specie, verso noi stessi e verso gli altri, rispecchia la coerenza tra teoria formativa e vita “vissuta” e ne diventa la verifica.

Mi sembra, pertanto, stimolante leggere, anche se in sintesi, l’eredità umana, coerente e armonica, affidata da Giovanni Merlini alla Famiglia del Prez.mo Sangue (C.PPS., ASC, U.S.C.).

ATTORE DELLE NOSTRE ORIGINI

Giovanni Merlini, è attore eminente e testimone della “grazia delle origini” della nostra Famiglia, perché è stato accanto a San Gaspare Del Bufalo dal

Continua a pag. 2

Giovanni Merlini: la volontà di Dio mi basta di Fr. Francesco Bartoloni, C.PPS.	1
L’ordine dell’amore La visione formativa del Ven. Giovanni Merlini di Sr. Nicla Spezzati, ASC	1
Il lavoro del Merlini come Moderatore Generale e la sua influenza su di noi oggi di D. Emanuele Lupi, C.PPS.	5
Speciale Ven. Giovanni Merlini	8
Le nuove fondazioni al tempo del Merlini Francia ■ America ■ Inghilterra di D. Emanuele Lupi, C.PPS.	10
“Così risplenda la vostra luce...” di Sr. Nicla Spezzati, ASC	12

Segue dalla prima pagina

15 agosto 1820, a cinque anni dalla fondazione della Congregazione C.P.P.S. in San Felice di Giano (PG) (15 agosto 1815), al 28 dicembre 1837 anno della morte di Gaspare a Roma. Inoltre è stato Vice Direttore e Segretario Generale dal 1838, incarico a cui nel 1847 Biagio Valentini, Direttore Generale (a motivo della sua salute cagionevole) aggiunse l'ufficio di sostituirlo nel governo della Congregazione. Dal 1834 al 1847 è stato stabilmen-

terizzato da una comunione di anime esemplare.

L'UOMO SAGGIO

Ci avviciniamo ad un gigante dello spirito. Un gigante che non intimorisce perché vive la sua ricerca di Dio e del prossimo nell'ordinario della vita con uno stile umanissimo e, pertanto, straordinariamente spirituale; con un modo umilissimo e, pertanto, incredibilmente elevato. Mi sembra che Giovanni Merlini sia proprio

puntiglioso, programmatore, ma al servizio di una apertura di mente e di cuore e di una democraticità insuperabili. Era un uomo in carne ed ossa, coerente con i principi professati, inflessibile nell'esigere da se stesso più che dagli altri, indulgente nel comprendere gli altri più che se stesso. Un uomo chiaro, restio ai compromessi, assorto nella preghiera fino ad estraniarsi dalla realtà, ma così inserito nella realtà da presumere di renderla tutta una preghiera¹. Uno dei suoi biografi racconta: "Ciò che colpisce maggiormente in Giovanni Merlini è la sua capacità di armonizzare con l'esercizio della volontà amorosa tutte le risorse, di valorizzare tutti i talenti. Tipico di questo perfino il suo aspetto fisico. Ci appare severo e ci ispira soggezione. Eppure tutti i testimoni parlano di lui in termini entusiastici e dicono che era un piacere parlargli. Era sempre lieto e amichevole era un piacere incontrarlo o vivergli accanto"².

San Gaspare nel suo Epistolario tesse l'elogio di questo santo Missionario definendolo, tra le numerosissime attestazioni di stima: "ecclesiastico aureo", "bravissimo compagno", "uomo di miracoli", "santo".

LE DUE RADICI DI GIOVANNI MERLINI

Da questo profilo di "uomo saggio" mi sembra di poter dedurre due paradigmi della visione formativa che Giovanni Merlini applicò negli ambiti dei ministeri che svolse per le due Congregazioni del Prez.mo Sangue e nella sua azione missionaria tra e per il popolo di Dio.

L'ORDINE DELL'AMORE

La roccia su cui Giovanni Merlini costruisce la casa e accompagna gli altri ad edificarla è la "gran volontà di Dio" (cf Mt 7, 21). Era solito dire: "Io non desidero che la volontà di Dio, e mi basta"³.

La volontà di Dio è il piano di amore per ogni creatura. Entrare in questo ordine dell'amore significa portare a compimento il progetto di bellezza e il destino escatologico a cui la persona umana è chiamata in ordine alla creazione e alla redenzione. La "volontà di Dio" non va cercata interrogando con dubbi e inquietezza continua il presente e il futuro, né compiacendosi sui confini di una indecisione permanente. Per Giovanni Merlini la volontà di Dio si vive e si

RECENTI PUBBLICAZIONI

Peacebuilding: Catholic Theology, Ethics and and Praxis, Orbis Books, Maryknoll, NY (Nov 2010) Robert Schreiter, C.P.P.S. è co-editore e l'autore di diversi articoli nel libro.

Beyond Accompaniment: Guiding a Fractured Community to Wholeness, William Nordenbrock, C.P.P.S., Liturgical Press, Collegeville, MN (Feb. 2011).

Il Sangue di Cristo nella Teologia, V, Chiesa latina, greca, etiopica, slava, copta e armena, X secolo, a cura di Tullio Veglianti, C.P.P.S., Centro Studi Sanguis Christi, Libreria Editrice Vaticana, Vatican City (2010).

Qualora siate interessati a queste pubblicazioni, potete contattare la Curia Generalizia.

te presente in Albano come formatore dei giovani. Il 28 dicembre 1847 Giovanni Merlini viene eletto Direttore Generale, carica che conserverà fino alla sua morte il 12 gennaio 1873, e ricopre la carica di Superiore della Congregazione femminile delle Adoratrici del Prez.mo Sangue (ASC) fondata nel 1834 in Acuto (FR) da Santa Maria De Mattias: Comunità che Egli accompagnerà con cura e devozione eccellenti oltre la morte della Fondatrice. Due particolari di rilievo: il 13 aprile 1838 Francesco Salesio Brunner, sacerdote svizzero è accettato in Albano per un periodo di probando sotto la direzione del Merlini che lo formerà alla spiritualità del Sangue di Cristo. In parallelo dal marzo-aprile del 1824 Giovanni Merlini assume la direzione spirituale di Maria De Mattias, che seguirà fino alla morte di lei, 20 agosto 1866, con un rapporto carat-

l'uomo saggio della Scrittura: calcola ogni aspetto dei problemi da affrontare come se nulla dovesse attendere dalla Provvidenza. Si ha diritto all'aiuto della Provvidenza, è solito affermare Giovanni Merlini, quando si è fatto tutto ciò che umanamente si richiede. Il suo motto programmatico è: "Cento misure e un taglio": un buon sarto, infatti, misura accuratamente la stoffa prima di procedere a tagliarla.

È interessante ascoltare le persone che l'hanno conosciuto, esse descrivono Giovanni Merlini come personalità che univa in se stesso i contrari in un'ammirabile sintesi: era esuberante e nello stesso tempo incline alla riflessione e a pensare in grande. Era per natura un organizzatore dalla personalità oltremodo metodica, ma anche amava inventare e costruire con gusto e arte. Puntuale, preciso,

compie con l'adesione intelligente, cordiale, appassionata alle situazioni quotidiane che devono essere vissute nella misura del Vangelo affinché il Regno di Dio sia presente e progredisca qui e ora nell'*ordine dell'amore*. Giovanni Merlini vive il processo di crescita umana come un "commercio" ammirabile (preciso, intelligente, ordinato, appassionato e totale) dei talenti ricevuti e come esercizio delle virtù cristiane. Tale processo di crescita è formativo; esso aderisce alla vita quotidiana con libera decisione, con passione d'intelletto e di amore, cercando di stabilire, nelle persone, nelle vicende quotidiane e perfino nelle cose (ambienti, economia, strutture etc.) l'*ordine dell'amore* perché «Dio è amore» (1 Gv 4, 16). La visione che il Merlini ha della santità, attinente e fondamentale per la sua visione formativa della persona, può essere descritta come un processo di vita: "La santità ordina la persona umana a Dio"⁴.

Questo si verifica perfettamente in Gesù Cristo, nella sua perfetta obbedienza, offerta libera di se stesso, fino all'effusione del Sangue (cf *Lettera agli Ebrei*). Un processo umano che si estende nello spirito per "grazia": si tratta, infatti, non soltanto di acquisire una certa conoscenza di Dio e di amarlo in qualche modo, ma di fare di Dio il fine ultimo di tutta la nostra vita, e tanto ci è dato per grazia.

Giovanni Merlini ribadiva che la grazia era data a chi operava con rettitudine, e che tale grazia s'innestava nella natura umana, nel segno efficace del Sangue di Cristo.

NEL SANGUE DELL'AGNELLO

Abbiamo ricordato all'inizio che Giovanni Merlini, sacerdote venticinquenne, incontra la spiritualità del Preziosissimo Sangue nella persona di Gaspare del Bufalo durante il tempo del corso di Esercizi che San Gaspare dirige nell'Abbazia di San Felice. Questo incontro diventa per il Merlini un paradigma di vita.

Fra i segni più che evidenti della povertà del luogo, il giovane sacerdote si sente avvolgere dalla magnanimità di Gaspare, si sente penetrare da uno sguardo che gli rimarrà per sempre nel profondo dell'anima. Per Giovanni Merlini è come l'irrompere di una luce superiore che con la sua luminosità incontenibile fa apparire in ombra una stanza già illuminata. Da quel momento il Merlini nasce

come Missionario della Società del Prez.mo Sangue, Società di Operai evangelici nella potenza del Sangue di Cristo, e si innesta tanto fruttuosamente in questa pianta che mentre ne è rigenerato la rigenera. L'incontro con Gaspare e la cordiale totale adesione, come figlio e compagno, alla persona del fondatore, all'idea eroica del carisma dato dallo Spirito alla sua Congregazione, *sentita, venerata e servita come 'opera di Dio'*, rende il Merlini il testimone vivente e il custode sollecito e attento perché si compia un progetto divino nel tempo e nella storia. A lui è data la grazia della sapienza amorosa del carisma e dell'Opera del Prez.mo Sangue, quella sapienza che sola riesce a penetrare nell'intimo delle cose e le svela: il cuore ha ragioni che la ragione non ha. Giovanni Merlini, uomo schivo ed essenziale, piange alla morte di Gaspare, rivelando: "Quanto ti devo! Quel che io sono, lo sono per te, dopo Dio"⁵. Enrico Rizzoli, successore del Merlini nel governo della C.P.P.S., testimonia: "Il mistero della Redenzione e del Sangue prezioso di Gesù Cristo era l'argomento più caro per lui. Misurato nelle parole, quando si trattava di questo mistero di carità, non avrebbe mai finito di dirne e sentirne dire; e più volte, discorrendo su questo argomento, lo osservai levare al cielo gli occhi bagnati di lagrime. Tanta sua pietà mi commoveva e riempiva di edificazione"⁶.

Su questi due paradigmi Giovanni Merlini coniuga, dunque, la sua visione formativa.

UNA VISIONE VITALE

Nei suoi ministeri, come Direttore Spirituale, consigliere, confessore, formatore di giovani, presidente di più comunità, superiore di due Congregazioni (C.P.P.S. e ASC), animatore del laicato cattolico, Don Giovanni sarà guidato da una visione genuina del-

la persona umana, senza forzature e toni forti, una visione accompagnata dalla potenza misericordiosa del Sangue di Cristo. Ne deriva un'antropologia, dell'umano, della croce, della gloria, della carità – magnanima e saggia nell'*ordine dell'amore*.

ANTROPOLOGIA DELL'UMANO

Profondo conoscitore della persona umana, delle sue potenzialità e dei suoi limiti, Giovanni Merlini coltiva un'antropologia relazionale che, partendo dal rispetto e dall'onore dovuto all'*humanum*, lo apre fino all'esperienza spirituale della carità, significata dal sangue di Cristo.

Possiamo riconoscere anche alcune applicazioni della visione formativa che Giovanni Merlini ha usato nel quotidiano: la cura dell'umano (fisico, personalità, talenti, cultura) con la necessità della formazione personale e comunitaria; la necessità di riferimento e di accompagnamento spirituale; l'esempio della vita in chi ha il compito di formare: "precedere con l'esempio e insegnare a fare" e "prevenire più che ammonire ed essere equanimi"; il discernimento negli eventi quotidiani come *habitus* di giudizio da acquisire a livello umano e spirituale; l'obiettività di giudizio con uno sguardo ampio e ordinato agli avvenimenti quotidiani; la serenità interiore nel succedersi degli elogi e delle denigrazioni; l'essenzialità delle Regole: "poche e ben osservate"; la conoscenza dei limiti e della finitudine umana, base di una relazione aperta e confidente con gli altri: "Ricordiamoci che siamo creature limitate e finite e, come tali, manchevoli, anche senza avvedercene. Praticamente persuasi di tale verità, non saremo più facili a fidarci di noi stessi. Comunicheremo le idee, prenderemo consiglio, gradiremo i rilievi, non ci inquieteremo se saremo contraddetti. Sapremo compatire, sapremo confortare e mantenere

"Ci occuperemo dell'adempimento del precetto della carità, in specie in ordine ai nostri. Come ci riguardiamo? Come ci trattiamo? Come ci tolleriamo? Come ci aiutiamo? Come ci rispettiamo? Come insomma ci amiamo?"

(Ven. Merlini, Lettera Circolare del 1857)



Il Ven. Giovanni Merlini, San Gaspere e Santa Maria De Mattias

lo spirito equilibrato. Meditiamo pertanto sul nostro niente”⁷.

ANTROPOLOGIA DELLA CROCE

È l’esercizio per crescere in umanità e in sapienza spirituale nelle situazioni difficili e dolorose. Crescere nella confidenza in Dio e nella virtù della forza, mentre si sperimenta il peso delle difficoltà e delle situazioni frustranti e deludenti, facendo memoria continua della via umanissima della “croce” e operando affinché questa croce diventi salvifica. Come diventa vitale, cioè salvifica? Giovanni Merlini risponde: vivendo le situazioni in modo teologale e cristico (cf *Fil 2,5*).

Questi incoraggia ad accogliere la croce come processo di crescita e di amore. Scrive a Santa Maria De Mattias: “Si ricordi che non si ama Dio senza patire e che il patire è anche siepe che difende la vigna dell’anima nostra. Dio è la mia forza”⁸. “Sta bene che si vada rassegnando nelle croci. Vorrei che le sopportasse con allegrezza, che si rallegresse, perché Iddio ci vuole donatori allegri”⁹.

ANTROPOLOGIA DELLA GLORIA

È l’esercizio continuo dell’orazione e dello sguardo contemplativo indicati da Giovanni Merlini come via maestra nel processo dello spirito. Egli richiama sempre alla speranza, ossia al compimento finale che lancia il cuore oltre gli ostacoli del quotidiano. Dice a San-

ta Maria De Mattias: “Procuri di conservare l’allegrezza di spirito, giacché nel Sangue di Gesù Cristo le anime nostre trovano ogni ricchezza”¹⁰.

ANTROPOLOGIA DELLA CARITÀ

Nelle Lettere circolari del Merlini è sempre presente il tema dell’appartenenza amorosa alla Famiglia C.P.P.S.: “Ci occuperemo dell’adempimento del precetto della carità, in specie in ordine ai nostri. Come ci riguardiamo? Come ci trattiamo? Come ci tolleriamo? Come ci aiutiamo? Come ci rispettiamo? Come insomma ci amiamo? Saremmo noi di quelli che esigono carità e non vogliono averla per altri? *Hoc est praeceptum meum*, diceva il divin Salvatore, *ut diligetis invicem*; e portò se stesso in esempio: *sicut ego dilexi vos* (*Gv 15,12*). No, non crediamo d’essere esenti da colpa, se non custodiamo la carità”¹¹.

Giovanni Merlini richiama alla personale e cordiale azione con cui ciascuna contribuisce alla visione comunitaria e al primato della missione comune e della testimonianza vocazionale della Famiglia del C.P.P.S.: “Noi viviamo in comunità e non possiamo studiare i nostri comodi a guisa di chi vive vita privata”, cerchiamo di vivere da “uomini di spirito, uomini di zelo e uomini da rendere gloriosa la Congregazione. Si farà del gran bene ai popoli ed altri, edificati, si uniranno con noi per trattare la causa di Dio, la causa dei prossimi”¹².

Mi fermo qui. La visione formativa del Venerabile può suggerirci vitalità, oggi. Ci sfida a creare una nuova sintesi vitale per i nostri tempi. Ci invita ad entrare in un processo in cui la memoria non resta racconto ma diventa riflessione e azione, un processo vitale per tutti noi.

Francesco d’Assisi soleva dire: “Siccome non vogliamo né possiamo accontentarci di magnificare le opere dei nostri antenati poiché è grande vergogna per noi, servi di Dio, che i santi hanno compiuto le opere e noi vogliamo ricevere gloria e onore con il solo raccontarle, chiediamo in santissima umiltà al Signore di ispirarci vivamente a compiere la nostra parte” (*Legenda Maior*, 6). ♦

¹ Cf e.g., *Rituum Congregatio, Romana seu Albanen. Beatificationis et Canonizationis Servi dei Joannis Merlini...*, *Summarium*, Roma 1960, 128-129.

² Cf e.g., M. COLAGIOVANNI, *Giovanni Merlini. La volontà di Dio mi basta*, Città Nuova, 1996, 51 ss.

³ G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, I, Roma 1974, 41.

⁴ TOMMASO D’AQUINO, *Super ev. Ioannis*, c.13, I, n. 4.

⁵ Cf AGCPPS, G. MERLINI, *Discorso funebre per Gaspere Del Bufalo, Missionario Apostolico e fondatore CPPS*.

⁶ Cf *Rituum Congregatio...*, cit.

⁷ AGCPPS, G. MERLINI, *Lettere circolari*. Per gli esercizi di Regola del 1858, cart 13, fasc.1, f. 55.

⁸ G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, I, cit., 244.

⁹ Ivi, 298.

¹⁰ Ivi, II, 66.

¹¹ AGCPPS, *Lettere circolari...*, *Circolare per i signori missionari nei nostri esercizi di Regola del 1857*.

¹² Ivi.

IL LAVORO DEL MERLINI COME MODERATORE GENERALE E LA SUA INFLUENZA SU DI NOI OGGI

Continuità tra San Gaspare e il Merlini

Quando il 23 novembre 1847 muore Don Biagio Valentini, primo Moderatore Generale della Congregazione, all'età di 56 anni, riemerge il problema della successione e soprattutto della metodologia che si sarebbe dovuta adottare per l'elezione del Direttore Generale che sarebbe dovuto succedergli. Tecnicamente le sorti della Congregazione erano già in mano a Don Giovanni Merlini il quale dal 26 agosto 1847 guidava la stessa, non più tanto come Vice Generale ma come colui che si era visto passare le consegne di un'Opera che di fatto era ancora in fase di consolidazione. Tra l'altro quel 26 agosto rappresentava in un certo senso anche una data storica, visto che per circa 10 anni il Congresso Generale della Congregazione, ciò che oggi chiameremmo la riunione del Consiglio Generale, non si era mai riunito.

Don Giovanni Merlini era stato nominato Vice Moderatore Generale il 28 novembre 1838; in piena fedeltà all'eredità che aveva lasciato San Gaspare aveva svolto il suo ministero con quello spirito di abnegazione che l'aveva sempre contraddistinto ma negli ultimi anni del periodo Valentini stava ormai quasi vivendo al margine del Governo Generale della Congregazione, non solo in senso geografico (il Valentini viveva a Roma a San Salvatore in Campo mentre Merlini ad Albano), ma anche in senso burocratico (pare che il Valentini ascoltasse più i consigli di altri confratelli che quelli del suo Vice, il quale però gli è sempre rimasto fedele, senza rinchiudersi in nessuna forma di vittimismo ma continuando a lavorare e a rendere conto del suo operato).

Da quel 28 novembre 1838 al 28 dicembre 1847, giorno della sua elezione, senza calcolare tutto il tempo precedente in cui aveva affiancato il Fondatore, la Congregazione aveva continuato a vivere l'esperienza dell'espansione ed il regista di tutto ciò

di D. Emanuele Lupi, C.P.P.S.

era stato lo stesso Merlini che dava animo a che ciò avvenisse. Nel 1839 fu aperta la prima Casa fuori dai confini italiani a Loewenberg, in Svizzera, ad opera del padre Francesco Salesio Brunner, il quale si era formato alla Congregazione, ad Albano, sotto la guida del Merlini. Dal dicembre 1843 la Congregazione, grazie all'opera dello stesso Brunner, era arrivata in America, nella diocesi di Cincinnati. Intanto, la Santa Sede con il *Decretum Laudis "Sacerdos"* del 17 dicembre 1841 aveva accettato la Congregazione e la sua Regola. Nello stesso anno, 1841, la Congregazione aveva fondato la sua prima Casa in Francia.

Don Giovanni Merlini viene eletto Moderatore Generale il 28 dicembre 1847, in presenza del Cardinale Filippo Giacomo Frasoni; vengono lette le schede che erano pervenute a Roma e che riflettevano la volontà delle comunità che le avevano mandate. Non esisteva ancora una forma stabile di elezione del Moderatore

Generale e la prassi era quella che ogni congresso di comunità indicasse il nome di un candidato. La stessa prassi prevedeva che l'unico eletto fosse il Moderatore Generale il quale poi nominava i Definitori e i Consulitori Generali (oggi li chiamiamo Consiglieri Generali e membri della Curia Generalizia). Tutte le lettere poi giungevano a Roma e lì veniva fatto lo spoglio. Questa stessa procedura è stata seguita per l'elezione del Merlini il quale, la mattina di quello stesso giorno si è visto eleggere dalle comunità che erano in Italia, eccetto quella di Sonnino. Mancavano all'appello anche i voti della comunità di Tre Spighe, in Francia, e delle quattro comunità già presenti negli Stati Uniti.

Appena eletto riprende in mano le redini dell'amministrazione e chiede a Don Nicola Santarelli di stilare un registro dei membri dell'Istituto. Non si sapeva esattamente quanti fossero in totale, tra quelli confermati e quelli che partecipavano alle attività e vivevano nelle case della Congregazione. Fino all'approvazione

PROSSIMI EVENTI

Workshop per Nuovi Sodali

20-30 luglio 2011

Roma

- Per conoscere i luoghi storici della C.P.P.S.
- Per riflettere sulle loro esperienze di vita comunitaria e dell'apostolato durante i primi anni come sodali
- Per discutere sui bisogni di formazione continua

Per maggiori informazioni, mettersi in contatto con
Felix Mushobozi, C.P.P.S.
secgencpps@cpps.it

delle *Constitutiones* nel 1946 la Congregazione era di fatto una unione di sacerdoti diocesani, riuniti per uno scopo apostolico. A partire dal 1946 venne anche introdotta, con l'incorporazione definitiva, l'iscrizione dei chierici alla Congregazione e quindi vi fu la perdita dell'ap-

di tutte quelle personalità che l'avevano conosciuto e che sostavano in comunità durante il periodo delle deposizioni. La cosa favorì momenti di scambio tra le varie personalità che sicuramente mantenevano vivo il ricordo di colui che per loro era già santo.



La chiesa di Santa Maria in Trivio (Crociferi) a Roma, sede della Curia Generalizia dal 1858-1947

partenza alla propria diocesi. Il neo eletto inizia anche un nuovo processo di revisione della gestione dei beni della Congregazione. La situazione economica della Congregazione non era buona, la stessa casa di San Salvatore in Campo a Roma, che dal tempo del Valentini fungeva da "Curia Generalizia" si trovava in pessime condizioni. Durante il periodo del Merlini, Pio IX donerà ai Missionari la casa e la chiesa di Santa Maria in Trivio che dal 1858 al 1947 sarà la sede della Curia Generalizia.

L'altro grande progetto che il nuovo Generale riprende in mano è quello del processo di canonizzazione del Fondatore. Era in corso il processo diocesano, ad Albano, e la stessa comunità diviene luogo d'incontro

Abbiamo detto che con il Decreto "Sacerdos", il 17 dicembre 1841 la Chiesa accetta la Regola dei Missionari ma il processo di espansione della Congregazione apriva nuovi interrogativi. La Regola del 1841 era stata scritta per una Congregazione fondata in Italia, che si stava sviluppando nei soli territori dello Stato Pontificio. L'arrivo del Brunner e l'uscita non solo dai territori nazionali ma addirittura continentali, quasi all'indomani dell'accettazione della Regola, obbliga il Moderatore Generale a mettersi alla ricerca di nuove strategie che potessero favorire una maggiore uniformità all'Opera che ormai stava diventando internazionale. Nel 1841 il Moderatore Generale era Valentini. Una delle prime decisioni del Merlini, appena

eletto nel 1847 fu quella di semplificare la Regola perché potesse essere più facilmente adattata alle fondazioni fatte all'estero. Di fatto la fondazione della Congregazione in America introduceva la questione della decentralizzazione della Congregazione e della necessaria autonomia che i confratelli dovevano avere per gestire quelle scelte locali che la situazione geografica provocava. Si doveva offrire una struttura canonica solida che contrastasse con gli elementi di dissonanza che potevano sorgere con il carisma fondazionale ma allo stesso tempo che garantissero degli spazi di crescita salutari per la situazione locale. Venne così alla luce la *Lebensordnung* che era un regolamento di vita particolare per i sacerdoti e i fratelli del Vicariato americano. Come vedremo in un altro articolo, questo regolamento viene alla luce poco dopo l'incontro che il Brunner ebbe a Roma nel 1858 con il congresso della Direzione Generale. Nel 1868, in una riedizione della *Regula*, il congresso della Curia Generale mantenne le stesse concessioni del 1858. Anche per la parte italiana furono redatte delle prassi che potessero adattare la Regola alla situazione locale.

Nel Congresso della Direzione Generale del 15 novembre 1872 si volle riprendere la questione della Regola per cercare di apportare ulteriori modifiche che favorissero una certa modernizzazione. Tra gli altri si presero in esame gli articoli 63, 67 e 68. Si voleva introdurre l'elezione dei Definitori e dei Consultori Generali, si chiedeva che questi restassero in carica per 6 anni, si proponeva la divisione della Congregazione in Province e si cercava di introdurre la prassi che prevedeva la convocazione del congresso della Direzione Generale da parte del Moderatore Generale, in via straordinaria, qualora fosse stato richiesto dalla maggioranza dei Definitori. Purtroppo queste innovazioni non furono mai messe in atto perché una settimana dopo aver presentato il progetto di riforma alla Santa Sede, lo stesso Merlini scrisse alla Santa Sede chiedendo di frenare l'approvazione del progetto stesso.

In un articolo come questo non si può non mettere in risalto l'amicizia del tutto speciale che Merlini ebbe con Papa Pio IX, il quale da giovane sacerdote aveva collaborato con la nostra Congregazione in alcuni ministeri, e tralasciare i benefici che tale amicizia diede alla Congregazione intera. Uno di questi è senz'altro la promulgazione del Decreto *Redempti Sumus* del 10 agosto 1849, con il quale il papa promulga la festa del Preziosissimo Sangue, da celebrarsi la prima domenica di luglio in tutta la Chiesa (sarà poi Pio X che nel 1914 la fissò al 1° luglio). Un altro beneficio è quello che viene concesso nel 1851 quando in seguito alla richiesta fatta dal Merlini per rendere indipendente la Congregazione dall'Arciconfraternita del Preziosissimo Sangue il Papa la concede ufficializzando quella piena autonomia della Congregazione che da tempo aveva iniziato a vivere. Nello stesso 1851, con un Breve del 29 luglio, Pio IX erige la Pia Unione del Preziosissimo Sangue, con facoltà proprie, privilegi ed indulgenze. Non da ultimo, anche se cronologicamente avviene solo nel 1854, su indicazione del papa, la Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Regolari emette il Decreto di donazione della casa e chiesa di Santa Maria in Trivio, casa che, come abbiamo già visto, si comincerà ad abitare solo nel 1858.

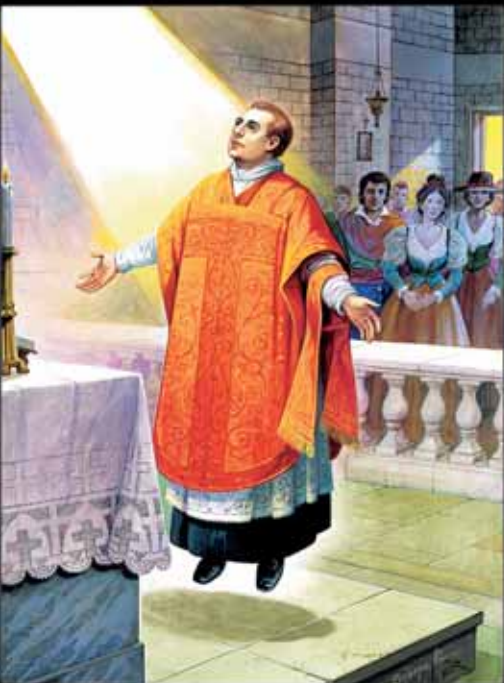
Don Giovanni Merlini ha guidato la Congregazione negli anni 1847-1873. Queste date richiamano alla mente alcuni eventi della storia d'Italia che hanno condizionato la vita della Congregazione causandole molta sofferenza. Il 1848 è l'anno in cui il Papa scappa da Roma e si rifugia a Gaeta per via dei moti rivoluzionari della prima guerra di indipendenza italiana che arrivarono fino a Roma. Il 9 febbraio 1849 un'assemblea costituente proclamò la fine del potere temporale del Papato e la fondazione della Repubblica Romana con a capo un triumvirato. Inizia il processo di espropriazione dei beni della Chiesa che però fallisce presto perché il 12 aprile 1850 il papa torna a Roma ed abroga la Costituzione concessa nel marzo di due anni prima. Tutto ritorna com'era ma intanto un primo scossone era stato dato.

A seguito della seconda guerra di indipendenza italiana (1859), nel 1860 con la spedizione detta dei "mille" si dà l'unificazione d'Italia, meno lo Stato della Chiesa ed alcune regioni del nord est. Il 17 marzo 1861 viene proclamato il Regno d'Italia e per la nostra Congregazione, come per il resto della Chiesa, riprende il calvario della confisca dei beni ecclesiastici. Tutte le nostre comunità che si trovavano al di fuori dei confini dello Stato Pontificio vennero saccheggiate o confiscate, qualche confratello incarcerato perché aveva protestato, e la stessa sorte cadde sulla casa di San Felice. Il 21 gennaio 1862 la comunità C.P.P.S. viene espulsa da quella casa che rimarrà senza una presenza stabile fino al 1937. Nel 1861 il corpo di San Gaspare viene traslato da Albano a Roma a Santa Maria in Trivio. Il 20 settembre 1870 i piemontesi entrano a Roma, la città eterna viene proclamata capitale del nuovo Regno Italiano e poco dopo vengono applicate a Roma quelle stesse leggi che pre-

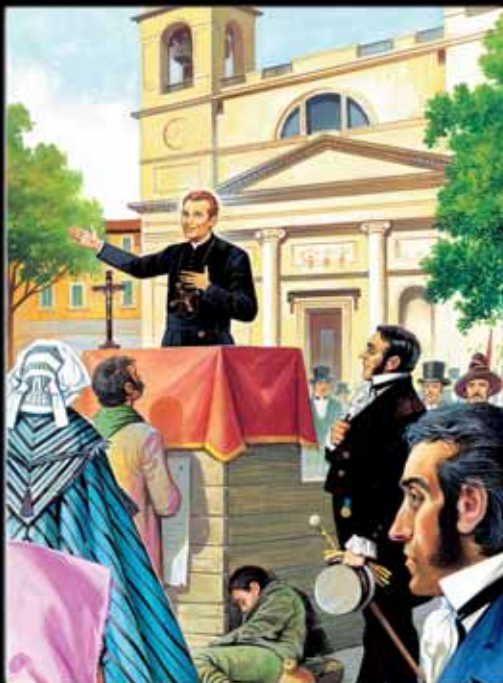
vedono l'incameramento dei beni ecclesiastici. Don Giovanni, ormai vecchio, assiste a questo triste spettacolo nel quale anche la nostra Congregazione partecipa, stando dalla parte delle vittime. Morirà non molto tempo dopo, il 12 gennaio 1873, e la sua morte rappresenterà senz'altro la fine di un'era che aveva visto il suo inizio nell'ormai lontano 1815. Don Giovanni Merlini è sicuramente l'ultimo baluardo della prima generazione della Congregazione. Segretario, Vice Generale e poi Generale, per 58 anni è stato alla guida della stessa, garantendo la continuità con lo spirito della fondazione; egli stesso è stato la personificazione di tale continuità. Don Giovanni amministratore, Direttore Spirituale, architetto (abbiamo di lui ancora oggi segni evidenti di interventi che ha fatto in molte case e chiese della Congregazione in Italia) ma soprattutto Don Giovanni, modello di come si può essere autentici Missionari del Preziosissimo Sangue, continui ad essere esempio di vita per tutti noi. ♦



Un quadro antico raffigurante Padre Francesco Salesio Brunner



1



2



3



Sulla comunità

“In specie cerchiamo di promuovere la carità tra noi e, deponendo ciò che è umano, attendiamo a perfezionarci in questa virtù. Compatiamoci nei difetti. Amiamoci a vicenda. Rispettiamoci l’un l’altro dal primo fino all’ultimo e risalti tra noi quell’armonia che deve essere in un corpo morale. Guardiamoci di tutto ciò che potesse avvilito il sacro ministero, per non renderci responsabili d’innanzi a Dio”. (Lettera Circolare del 1849)

Sulla missione

“Siamo noi di quello spirito di cui deve esser ripieno un operaio evangelico, un ministro del santuario, un missionario della Congregazione del Preziosissimo Sangue? Siamo noi così staccati da tutti e da tutto e perfino da noi stessi, da poter dire con sincerità e con tutta l’estensione del termine: Il Signore è mia parte di eredità e mio calice; Dio è il mio tutto?”.

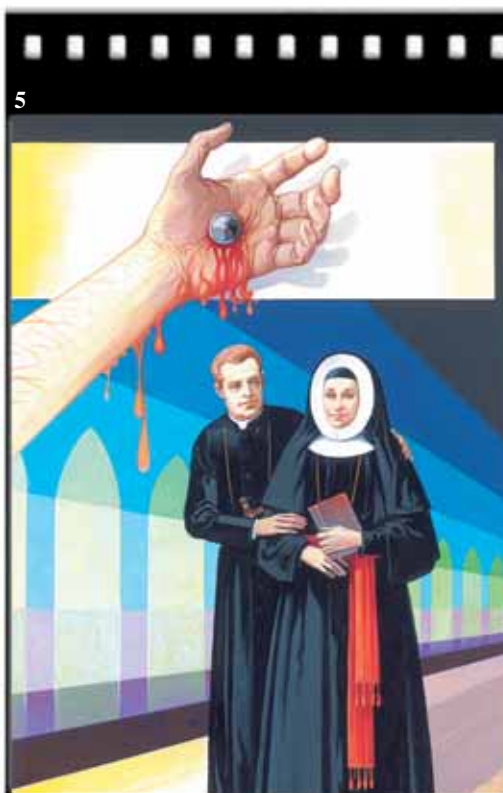
(Lettera Circolare del 1859)

Sulla spiritualità

“Ricordiamoci, o Carissimi, che è devozione a noi affidata e che noi non dobbiamo lasciare di propagarla con decisione ed in ogni maniera. Allorché si predica, allorché si amministra il sacramento della penitenza, nei familiari discorsi, teniamo presente la nostra devozione, la quale ci deve esser carissima e vogliamo accenderla nei cuori dei fedeli ognora più”.

(Lettera Circolare del 1852)

1. Celebrazione della Messa.
2. La famosa missione de L’Aquila guidata da Don Giovanni Merlini.
3. Una confessione particolare.
4. I briganti consegnano a Don Giovanni una lettera per essere aiutati a rientrare nella pace delle loro famiglie.
5. Don Giovanni, guida spirituale di Santa Maria De Mattias.
6. Esperto nella progettazione e costruzione di chiese.
7. Sonnino: Don Giovanni aveva sempre pronto un recipiente per dissetare i contadini che passavano davanti alla Casa di Missione.
8. In contemplazione davanti a Gesù crocifisso.
9. Il Signore è vicino.



5



6

MOMENTI DELLA VITA DEL MERLINI

Il Venerabile Giovanni Merlini (Spoleto 1795 - Roma 1873), terzo Moderatore Generale della Congregazione dei Missionari del Prez.mo Sangue, già sacerdote viene affascinato dalla persona di San Gaspare del Bufalo e dall'annuncio del mistero del Sangue di Cristo, sorgente della dignità di ogni persona umana. Pone l'idea dell'amore di Dio, di cui il Sangue di Cristo è segno eloquente, al centro della sua predicazione sobria, incisiva, accattivante. Fa della ricerca della volontà di Dio, della visione sapienziale del mondo e della sua armonica bellezza il suo stile di vita.

La sensibilità all'ascolto e alla conoscenza dei cuori fa di Lui un ottimo Direttore Spirituale e un insigne consigliere. Ricordiamo la direzione di Santa Maria De Mattias e l'amicizia con Papa Pio IX. L'amore per l'ordine e l'attitudine al dialogo, uniti alla capacità decisionale, lo rendono un *leader* amato e ricercato da tanti.

A lui, attraverso il P. Francesco Salesio Brunner, si deve l'espansione della Congregazione C.P.P.S. negli Stati Uniti, in Germania e in Svizzera e la crescita di una ricchissima rete di associazioni laicali, che Egli promosse con intelligente visione d'avanguardia per il bene della Chiesa. La Chiesa ha riconosciuto l'eroicità della sua vita cristiana, sacerdotale e missionaria. Noi attendiamo di venerarlo Santo.

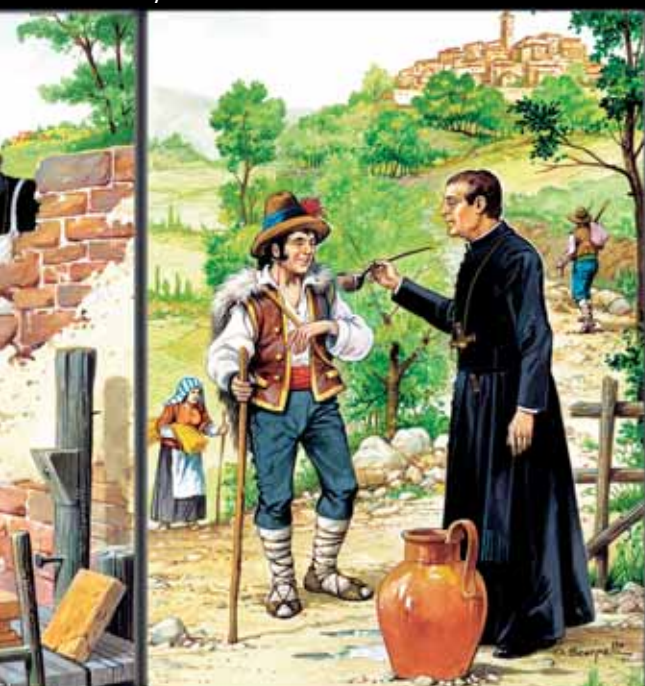


PREGHIERA PER LA BEATIFICAZIONE DEL VENERABILE GIOVANNI MERLINI

Eterno Padre, concedici, ti preghiamo, la grazia della beatificazione e della canonizzazione del tuo servo, Giovanni Merlini. Fa' che sulla sua vita e sulle sue opere, compiute in onore del Prezioso Sangue, ci sia il sigillo della tua divina approvazione, affinché tutti coloro che lo venerano e invocano la sua intercessione, possano glorificarti, imitando le sue virtù. Concedici un'abbondanza di grazie che sgorgano dal Sangue del Figlio tuo.

Donaci lo spirito del suo amore, perché possiamo veramente promuovere la divina gloria nell'apostolato del prezioso Sangue con lo zelo di San Gaspare e del Ven. Giovanni Merlini. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

O Maria, Regina e Madre nostra, tu che tutto puoi presso il tuo Figlio, ottienici, per il sacerdozio che Cristo esercita nella sua gloria, la grazia che ti chiediamo per il nostro amato padre e zelante sacerdote, Giovanni Merlini. Amen.



Le nuove fondazioni al tempo del Merlini

FRANCIA ■ AMERICA ■ INGHILTERRA

Quando Don Giovanni Merlini fu eletto Moderatore Generale nel 1847, in Congregazione c'era già stata la fondazione di Löwenberg in Svizzera, con la successiva migrazione del Brunner e dei primi confratelli di lingua tedesca, verso gli Stati Uniti. Nel 1850 il castello di Löwenberg venne donato alla diocesi di Coira, chiudendo in questo modo l'esperienza iniziata in Svizzera.

Nel 1841 si era aperta una fondazione in Francia, presso il santuario di Santa Odile, patrona dell'Alsazia e successivamente, l'11 novembre 1842, la comunità dei Missionari, preferendo un santuario mariano ad uno dedicato ad una santa, aprirono una comunità a Trois Epis, nella stessa regione, decidendo di lasciare Santa Odile. La comunità di Trois Epis chiuse definitivamente nel 1875, in seguito all'espulsione della Congregazione dell'Alsazia, il 30 luglio dello stesso anno. La comunità di Trois Epis fu visitata dal Merlini nel giugno del 1865, sempre da Trois Epis, lo stesso guardò alla Germania come luogo di possibile futura fondazione. Giunse a Trois Epis la proposta di apertura della comunità di Baumgärtle, in Baviera.

Non da ultimo, quando ormai le truppe italiane minacciavano di prendere Roma, come poi avvenne il 20 settembre 1870, si pensò seriamente di trasferire il seminario di Albano a Trois Epis perché si giudicava luogo tranquillo che non sarebbe stato confiscato come sarebbe potuto avvenire in Italia per via della legge sull'incameramento dei beni ecclesiastici che aveva già ferito gravemente la Congregazione.

Il 7 ottobre 1842, sempre in Francia, a Nizza, avvenne un miracolo, per intercessione del Ven. Gaspare Del Bufalo, che fece molto scalpore e che favorì l'ingresso in Congregazione del padre Edmondo de Cazales, prete diocesano dell'Arcidiocesi di Tolosa che, dopo essersi formato alla stessa, a Roma presso la Casa di San Salvatore in Campo, nell'ottobre del

di D. Emanuele Lupi, C.P.P.S.

1844 aprì una seconda comunità in Francia, a Montauban, non lontano da Tolosa. Il 28 dicembre 1847, Cazales verrà nominato superiore della Congregazione in Francia.

L'esperienza purtroppo non durerà molto perché nel febbraio del 1848, nel contesto delle rivoluzioni euro-

Nel 1843 la Congregazione era arrivata negli Stati Uniti, avendo accettato l'invito del vescovo John Purcell che guidava la diocesi di Cincinnati, eretta nel 1821 e che prendeva tutto lo Stato dell'Ohio. La Congregazione in America doveva collaborare alla edificazione della Chiesa, a differenza di San Gaspare e la parte europea che dovevano rinnovare una



Dipinto del Castello di Löwenberg da dove sono partiti P. Brunner e i primi Compagni per l'Ohio (USA)

pee dell'epoca, padre Cazales entrò a far parte della Commissione che doveva scrivere la nuova Costituzione per la Francia e fu così che si chiuse l'esperienza di Montauban, dovendosi egli trasferire a Parigi.

Nel 1846 intanto, un altro sacerdote francese era entrato in Congregazione. Si trattava del padre Francois Desnoyers, della diocesi di Autun, non lontano da Dijon. Nominato superiore di Trois Epis nel 1852, sollevato dall'incarico nel 1853, dopo un periodo di nuovo in Italia, torna in Francia nel 1857. In una lettera del 24 giugno del 1858 parla della possibilità di aprire una casa con parrocchia annessa a Montmille, a nord di Parigi. La cosa non solo si realizzò ma il 24 febbraio 1859 si iscrissero anche alla Pia Unione del Preziosissimo Sangue di Roma. Dal 1860 non si hanno più notizie di quella comunità.

Chiesa già edificata. L'esperienza nord americana sarà destinata a segnare profondamente l'assetto amministrativo e pastorale della Congregazione per via delle nuove sfide che la stessa proporrà a beneficio della Comunità internazionale e che furono sempre in accordo con il Governo Generale di Roma.

Dopo la morte del Brunner, al momento in cui Padre Andreas Kunkler fu confermato suo successore, Merlini ebbe a dire che "in nessun modo il nuovo superiore avrebbe dovuto introdurre qualche cambiamento ma si sarebbe dovuto attenere ad ogni cosa stabilita dal Brunner". Nel 1855, 12 anni dopo la fondazione, si contavano in America 28 sacerdoti e 64 fratelli.

Credo che la settimana santa del 1858 segni veramente quell'inizio del giro di boa che ci porterà fino ai nostri giorni. Dopo 15 anni dalla

fondazione della Missione Americana, quando Don Giovanni era ormai Moderatore Generale da circa 10 anni, padre Francesco Salesio Brunner, in visita in Italia, viene ricevuto ed ascoltato dal Consiglio Generale della Congregazione. Sappiamo che la riunione fu preceduta da un incontro privato tra il Merlini e il Brunner, e che in generale quella esperienza romana del Brunner si svolse in un clima di estrema tranquillità e produttività nel senso che, come risultato di quell'incontro, venne alla luce la *Lebensordnung*, accettata il 7 giugno 1858, che rappresenta non solo l'inizio della Prassi americana ma anche la base di molte novità che entreranno in seguito nelle *Constitutiones* e di lì nei Testi Normativi, diventando prassi comune per tutta la Congregazione.

Come detto poc'anzi la *Lebensordnung* viene approvata nel 1858, confermata nel 1868 (nel tempo in cui la Missione Americana era ormai guidata dal Padre Andreas Kunkler), troviamo tracce della stessa nei regolamenti pubblicati nel 1881 ed ancora in quelli del 1892 e quelli del 1894. Essendo Merlini Generale, nel 1868 vengono accettate le parrocchie, come una necessità per la fondazione americana. A queste poi verranno associate anche le scuole e qua va ricordato il nome del vescovo cpps Joseph Dwenger, titolare di Fort Wayne in Indiana, il quale inizia la prassi delle scuole parrocchiali non solo nel contesto della nostra Congregazione ma per tutti gli Stati Uniti.

Nel 1861 intanto, a Cartagen (Ohio), veniva fondato il seminario per la formazione dei candidati negli Stati Uniti. Nel 1870 la Curia Generalizia accetta la fondazione di una Provincia in California e dà il permesso di aprire una scuola. Nel 1877 però la Provincia californiana fallisce indebitandosi a tal punto che il padre Hennebery, che ne era stato il fondatore, si vedrà costretto ad un lungo giro di predicazioni per recuperare fondi e pagare i debiti contratti. Andrà a predicare in Nuova Zelanda, Australia, India, Sud Africa e Terra Santa.

La *Lebensordnung* prevedeva un giuramento di fedeltà, cosa del tutto

nuova nella Congregazione. Nel 1868 la Curia Generalizia concede alla Missione Americana di far emettere dai suoi membri una promessa. Questo si faceva per evitare l'esodo di sodali dalla Congregazione alle diocesi ma aprì anche il passo a che nell'Assemblea Generale del 1921 si concedesse ancora alla Provincia Americana di far emettere dai suoi membri due tipi di promessa: quella temporale e quella perpetua.

Altra novità prevista dalla *Lebensordnung* ed accettata dalla Curia guidata dal Merlini fu quella del peculio: ogni sodale doveva consegnare alla comunità il ricavato dei propri ministeri ed elemosine delle messe ed in cambio la comunità provvedeva al necessario per il sostentamento di ogni membro ed in più una quantità di denaro per le spese personali. In questo modo si livellava lo *status* economico di ogni membro.

Il 17 giugno 1862 il Consiglio Generale della Congregazione tra i punti da discutere in agenda ha quello della proposta di fondare una casa a Londra. Tornarono a parlare dello stesso argomento anche nelle sessioni del 27 gennaio e del 22 settembre 1863. La proposta viene fatta nel contesto della politica intrapresa da papa Pio IX di ristabilire la gerarchia cattolica nel Regno Unito. Il Delegato Apostolico, che poi diverrà Arcivescovo di Westminster, Nicola

Wiseman, stava favorendo l'ingresso in Inghilterra delle Congregazioni dedicate al Preziosissimo Sangue. Tale devozione era molto sentita nell'Isola. Attualmente nella sola città di Londra ci sono due chiese dedicate al Preziosissimo Sangue: la cattedrale cattolica ed un'altra nella diocesi di Southwark.

Concretamente la fondazione non avvenne mai ma per noi desta particolare interesse perché il Consiglio Generale non solo dedicò a quell'argomento tre sessioni bensì di fatto aveva anche già nominato Don Gaetano Caporali come fondatore della nuova Missione. Si era pensato a lui per via "delle sue doti personali ma anche perché iniziato alquanto nello studio della lingua inglese". Don Caporali nel 1884 fu eletto Moderatore Generale e dal 1890 al 1911 fu Arcivescovo di Otranto, nel sud Italia.

Credo che la fondazione delle nuove Unità metta più che mai in risalto lo spirito democratico del Merlini che ha saputo affrontare con coraggio le sfide proposte dalle nuove situazioni in cui venne a trovarsi la Congregazione. Tra i talenti del vero leader non si possono non includere quelli della visione profetica e della flessibilità, caratteristiche del tutto peculiari di chi sa leggere i segni dei tempi e, rimanendo fedele alla tradizione, entrare in dialogo con la creatività prospettata dalla contingenza delle situazioni reali. ♦



Il Centro di Saint Charles in Cartagen (Ohio) come è oggi

“Così risplenda la vostra luce ...”

di Sr. Nicla Spezzati, ASC

La Postulazione Generale C.P.P.S. ha introdotto la Causa di canonizzazione di Giovanni Merlini, Sacerdote della Congregazione Missionari del Preziosissimo Sangue, il 26 gennaio del 1927 a 54 anni dalla morte (12 gennaio 1873). Il processo che ne è seguito si è svolto nelle Diocesi di Roma e di Albano e si è chiuso il 10 maggio del 1973 con la promulgazione del Decreto *super virtutibus*, che ha conferito a Gio-

La santità è la nostra vocazione. Il Signore esorta Mosè: “Parla a tutta la comunità degli Israeliti e ordina loro: siate santi, perché Io, il Signore, Dio vostro sono santo” (Lv 19,2), mentre nel Nuovo Testamento risuona l’invito: “Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,48), “questa è la vo-

la Famiglia che vive la santità umile e feriale che genera la santità “esemplare”. Una Famiglia, che ha al suo attivo una sana economia spirituale, gode sempre i suoi frutti: segno di fedeltà, di vitalità carismatica ed ecclesiale dei suoi membri. La Chiesa ci invita a tale testimonianza tra il popolo di Dio: “Un rinnovato impegno alla santità da parte delle persone consacrate è oggi più che mai necessario anche per favorire e sostenere la tensione di ogni cristiano verso la perfezione” (VC 39).

“In primo luogo non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quello della santità”.

(Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, #30)

I SANTI COME PAGINE DI VANGELO

L’esperienza cristiana si colloca pienamente nella storia perché è un fenomeno umano, un’esperienza di uomini e di donne che vivono in una determinata epoca e in un certo spazio geografico, segnati da una particolare cultura. Può sembrare, pertanto, un lavoro archeologico avvicinarsi a figure di santi di epoche lontane da noi, lontane per sensibilità e per cultura, sembra – come per il Ven. Giovanni Merlini, vissuto nel XIX sec. – un atto doveroso, ma non utile per noi. Ma la santità cristiana realizza sempre un superamento del condizionamento storico e del contesto culturale.

Una personalità spirituale eminente non è la somma dei vari influssi ricevuti, ma si rivela un “modello originale”, un “archetipo”. Il suo rapporto con Dio e il processo che lo Spirito Santo ha operato nella sua umanità, con una novità di esperienze che segnano una rottura con il proprio ambiente e con la propria vicenda personale, sono validi in ogni tempo.

Ecco perché la Chiesa loda e serve Dio, nell’oggi, con la santità dei suoi figli di ogni cultura e di ogni tempo. I Santi sono pagine di Vangelo sempre efficaci! La Provvidenza ci offre nella “santità esemplare” il privilegio di contemplare l’opera santificante dello Spirito Divino, che imprime i lineamenti di Cristo in ogni battezzato/a, specialmente in quanti sono più docili alla sua grazia.

vanni Merlini il titolo pontificio di Venerabile, che non determina, però, alcun culto pubblico.

Sorge spontanea la domanda: perché desideriamo una ulteriore “parola” della Chiesa circa la “santità” di Giovanni Merlini, che avverrà a seguito di due miracoli, richiesti dal processo canonico, in successione per la beatificazione e la canonizzazione?

È la domanda che ho rivolto a me stessa quando Don Francesco Bartoloni, Moderatore Generale C.P.P.S., con il voto del suo Consiglio, mi ha chiamato con fiducia all’incarico di Postulatrice C.P.P.S.

LA POSTULAZIONE GENERALE

Si dice che la Postulazione – come Ufficio preposto nelle Diocesi o nelle Congregazioni ad individuare ed accompagnare l’*iter* di un cristiano/a nel riconoscimento di una vita ritenuta esemplare per tutti – sia la fabbrica dei Santi. Non la penso così. La Postulazione è un servizio ecclesiale alla santità: la fa emergere per l’edificazione della Chiesa e per noi, membri della Famiglia dedicata al Prez.mo Sangue nella Chiesa.

lontà di Dio, la vostra santificazione” (1Ts 4,3).

Il Ven. Giovanni Paolo II indicava la santità come prospettiva pastorale globale: “In primo luogo non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quello della santità” (*Novo Millennio Ineunte* 29-30).

La Postulazione, pertanto, rende un servizio al dono della santità: toglie da “sotto il moggio” la luce che già è accesa e la pone “sopra il lucerniere”, perché illumini tutta la casa a vantaggio di quelli che la abitano (cf Mt 5,15): “Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli” (ivi 5,16).

La Postulazione rende un servizio a quella che viene definita santità “canonica”, ossia quella misura alta del Vangelo che, vissuta da uno dei membri della nostra Congregazione, secondo i disegni misteriosi di Dio, può diventare “esemplare” nella Comunità congregazionale e nella Chiesa universale.

Non è la santità “canonica” che rende santa la Famiglia che la genera, ma è

In questa ottica di fede, ci è data l'opportunità di ammirare nelle virtù, nel martirio e nelle opere dei Santi la inesauribile fecondità del Vangelo, che è sempre capace di incarnarsi nelle diverse culture e nelle differenti epoche storiche. La santità, pertanto, pur fiorendo nelle differenti culture, ha una voce universale perché ha la voce del Vangelo. Il Ven. Giovanni Paolo II, parlando ai giovani il 20 agosto del 2005, definì i Santi "coloro mediante i quali, il Signore, lungo la storia, ha aperto davanti a noi il Vangelo e ne ha sfogliato le pagine".

I Santi ci sono, per questo, di grande stimolo ed aiuto. Edith Stein afferma: "Ci fa bene pensare che abbiamo la cittadinanza del paradiso e che i santi in cielo sono i nostri concittadini e coinquilini. Questo ci fa camminare più facilmente sulle strade secondo il Vangelo".

IL MIRACOLO: LA GLORIA DI DIO CI ABBRACCIA

Tenere viva (perché desiderata) la causa di canonizzazione di Giovanni Merlini non è dunque un fatto privato, ma un evento teologico ed ecclesiale, utile per noi, oggi. La stessa formula di canonizzazione evidenzia in modo esplicito questa sua caratteristica feconda nell'oggi. Il Papa infatti dice: "Ad onore della Santissima Trinità, per la crescita della fede cattolica e per l'incremento della vita cristiana [...] dichiariamo e definiamo Santo...".

La canonizzazione è, quindi, un atto magisteriale solenne di alta qualità teologica. A tale grado appartiene, di conseguenza, anche la beatificazione. Essa, infatti, pone le premesse indispensabili per la canonizzazione, che è il traguardo finale del lungo processo di ricerca, di discernimento e di valutazione. La beatificazione consiste nel conferimento da parte del Sommo Pontefice del culto pubblico in forma indultiva e limitata a un Servo di Dio, le cui virtù eroiche, confermate da un miracolo, o il cui martirio siano stati debitamente riconosciuti.

È il caso del Ven. Giovanni Merlini. Noi chiediamo, attraverso la sua in-

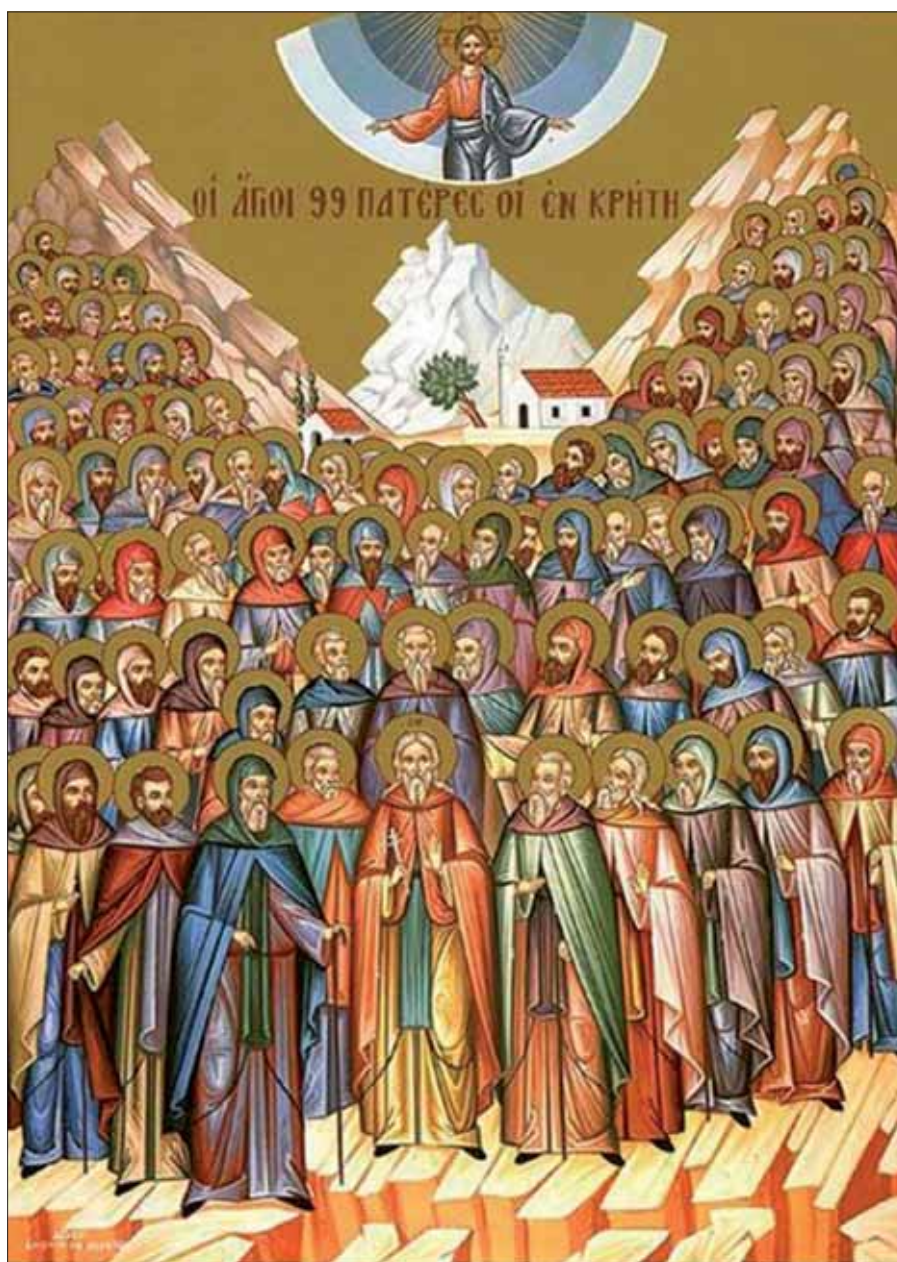
tercessione un miracolo! Chiediamo, cioè, che la "gloria-presenza" di Dio si manifesti in modo straordinario tra noi. Tutte le cause di canonizzazione, infatti, includono la valutazione accurata anche di un miracolo, che è un'opera compiuta da Dio, per l'intercessione di un suo servo fedele, fuori dall'ordine delle cause da noi conosciute.

Se l'accertamento delle virtù eroiche di un servo di Dio è un'opera "dal basso", l'evento miracoloso è un'opera "dall'alto", un intervento gratuito di Dio, che richiede uno scrupoloso accertamento scientifico e teologico della verità dei fatti.

Con quale modalità possiamo collaborare tutti perché la "grazia" del Signore si manifesti in modo straordinario tra noi? Possiamo farlo nella

modalità pastorale: sia mediante il coinvolgimento dei fedeli nella conoscenza sempre più diffusa e partecipata delle virtù del servo di Dio, sia mediante l'accompagnamento spirituale delle Diocesi in cui siamo presenti e delle nostre Famiglie dedicate al Prez.mo Sangue, sollecitando la preghiera e la richiesta di intercessione del Ven. Giovanni Merlini.

Una causa di beatificazione non è mai un arido iter procedurale, ma un pellegrinaggio di fede nella ricerca, nella meditazione e nella imitazione dell'eroismo virtuoso dei santi. È un'azione ecclesiale che ha un certo carattere liturgico, in quanto è finalizzata alla lode di Dio e alla glorificazione dei suoi servi fedeli. Ed è per questa ragione che c'è una modalità personale di collaborare in tale



"I santi in cielo sono i nostri concittadini e coinquilini" (Edith Stein)

pellegrinaggio: la conversione attenta e coraggiosa al Vangelo, attraverso la preghiera e le opere. Un pellegrinaggio di fede comunionale: C.P.P.S., ASC e U.S.C., uniti al popolo di Dio, per chiedere che la “gloria” di Dio si manifesti tra noi nella potenza del Sangue di Cristo, per intercessione del Ven. Giovanni Merlini.

OGGI IN COMPAGNIA DEI SANTI

L'attuale cambiamento culturale è spesso considerato una sfida al cristianesimo stesso, piuttosto che un orizzonte sullo sfondo del quale possono e devono essere trovate soluzioni creative. Ma, se da una parte le istituzioni e la cultura affermano di poter funzionare come se Dio non ci fosse, dall'altra l'umanità continua a porre attenzione al sacro e al religioso. Le grandi domande: “Da dove vengo? Chi sono? Dove vado?”, che

“Le donne e gli uomini, proclamati santi, non sono tali per restare immobili nelle immaginette dipinte o sugli altari, ma per camminare con noi, tra noi nelle difficoltà della vita quotidiana”.

hanno attraversato la storia dell'umanità, continuano a risuonare anche oggi. La persona umana non ha smesso di porsi domande sul senso delle cose e sul significato dell'esistenza, né di sentire il bisogno di trascendenza, di solidarietà e d'infinito.

Si moltiplicano le consultazioni di maghi e di santoni, mentre circoli “meditativi” e “olistici” aumentano con gli iscritti la loro influenza e la loro opera.

Non è forse il tempo di evidenziare la compagnia di persone vitali, e-

semplari, magnanime, operose quali sono i santi? Di persone che nella storia quotidiana hanno saputo trovare energia e vita, tenendo aperta la comunicazione con l'infinito?

La compagnia dei Santi può affiancare, in qualche modo, la solitudine che le persone “credenti” e “non credenti” vivono oggi. La narrazione con linguaggi contemporanei della loro esperienza può destare immagini positive nell'immaginario individuale e collettivo delle donne e degli uomini del nostro tempo.

Nel fluire di miliardi d'immagini dei *mass* e *new-media*, che popolano la vita della gente, piccoli e continui spazi “d'immagini di vita buona” potrebbero accompagnare positivamente la crescita della fede o semplicemente il richiamo per una vita vissuta in positivo.

Le donne e gli uomini, proclamati santi, non sono tali per restare immobili nelle immaginette dipinte o sugli altari, ma per camminare con noi, tra noi nelle difficoltà della vita quotidiana.

Una sfida pastorale: creare e usare mezzi e modi per narrare la santità, affinché, in ogni cultura, le donne e gli uomini del nostro tempo ne abbiano compagnia!

Una sfida alla Famiglia dedicata al Prez.mo Sangue.

Guardare con amore a un nostro familiare, uomo, sacerdote e missionario C.P.P.S.: il Ven. Giovanni Merlini. Egli con passione ha portato a compimento il battesimo ricevuto; ha rischiato sulla fedeltà del Dio “fedele”; ha impegnato ogni talento perché il Regno di Dio fosse tra noi; ha collaborato affinché l'ordine dell'amore, annunciato nel Vangelo del sangue di Cristo, progredisse ogni giorno. Ha riprodotto nella sua vita, straordinariamente feriale, la bellezza di Cristo: Agnello vivo e glorioso nel suo sangue. ◆



Il Venerabile Giovanni Merlini, Santa Maria De Mattias, San Gaspare, San Francesco Saverio con l'Agnello Pasquale in alto

uomini sulla terra avevano raggiunto la santità di Don Giovanni Merlini (Don Michele Colagiovanni, *Giovanni Merlini*, Roma 1996).

In questo numero de "Il Calice" si parla di Giovanni Merlini, il secondo Moderatore Generale della Congregazione dei Missionari del Prez.mo Sangue, ma in realtà colui che ha fatto della Congregazione appena fondata da San Gaspare del Bufalo, una struttura capace di governarsi, espandersi e rendere profonda la sua identità dentro la Chiesa e nei confronti della società civile. Giovanni incontrò per la prima volta Gaspare a San Felice il 6 luglio 1820, cinque anni dopo la fondazione della Congregazione. Si era recato a San Felice insieme a un altro confratello della Diocesi di Spoleto, dove era sacerdote dal 19 dicembre 1818, per fare gli Esercizi spirituali, predicati dallo stesso San Gaspare. Racconta Giovanni: "Ci ricevè con somma cortesia e bontà sua propria. Confesso il vero che restai colpito a tante sue gentilezze", e Gaspare che sapeva leggere nei cuori e attrarre le persone li invitò ambedue a unirsi all'Istituto dicendo: "Sarete due ottimi missionari!". Per Don Giovanni questa non fu una battuta di quelle esortative, ma un invito che lo avrebbe destinato a rivedere la sua propria vita. Don Giovanni era l'altra parte di Gaspare, quella che Gaspare non aveva. Il Fondatore era per sua natura entusiasta ed entusiasmante, portato a vedere le cose dall'alto per poi scendere nei dettagli. Don Giovanni era calcolatore, freddo, avvezzo ad arrivare allo sguardo globale attraverso l'esame di tutti i particolari. Insieme stavano bene e con profitto vicendevole.

Il Vaticano II (cf *Perfectae Caritatis*, 1; *Evangelica testificatio*, 11) ci spiega che la 'grazia delle origini' è



Monumento dedicato al Ven. Giovanni Merlini a San Felice di Giano

quella speciale *karis* dello Spirito Santo per cui viene suscitata nella Chiesa una nuova Famiglia religiosa. Essa si estende, a livello cronologico, dalla fondazione dell'Istituto fino alla morte dell'ultimo compagno/a che il fondatore/trice ha avuto testimone nella sua esperienza di fondazione.

Giovanni Merlini fu un testimone eminente della grazia delle origini perché fu accanto a Gaspare Del Bufalo dal 15 agosto 1820 (a cinque anni dalla fondazione della Congregazione in San Felice di Giano, 15 agosto 1815) all'anno della morte di Gaspare il 28 dicembre 1837. Inoltre fu Vice Direttore e Segretario Generale dal 20 gennaio 1838, e il 26 agosto 1847 aggiunse l'ufficio del governo della Congregazione in sostituzione del Direttore Generale Biagio Valentini, a motivo della sua salute cagionevole. Dal 1834 al 1847 fu stabilmente presente in Albano

come formatore dei giovani. Il 28 dicembre 1847 viene eletto Direttore Generale, carica che conserverà fino alla sua morte avvenuta il 12 gennaio 1873. Ricopre inoltre la carica di Superiore della Congregazione femminile delle Adoratrici fondata nel 1834, Comunità che Egli accompagnerà con cura e devozione eccellenti con il consiglio, la regolarizzazione delle strutture, la missionarietà, lo spirito, la stesura delle Regole, la direzione spirituale di molte Adoratrici, anche dopo la morte della Fondatrice Santa Maria De Mattias. Due particolari di rilievo: il 13 aprile 1838 Francesco Salesio Brunner, sacerdote svizzero è accettato in Albano per un periodo di probandato sotto la direzione del Merlini che lo formerà alla spiritualità del Prez.mo Sangue. In parallelo dal marzo-aprile del 1824 assume la direzione spirituale di Maria De Mattias che terrà (per 42 anni) fino alla morte di lei, 20 agosto 1866, rapporto caratterizzato da una comunione di anime davvero singolare ed esemplare.

Ciò che colpiva in lui "era nel suo modo di porgere, la chiarezza del pensiero. Lo si ascoltava volentieri; anche i più giovani. C'era in lui un'abilità straordinaria nell'inserire esempi aderenti al tema. Non digressioni prolisse, che fanno perdere il filo, ma raffiche di immagini, schegge di vita vissuta, che si conficcavano nella mente delle persone che lo

"...Convien ricordarci che Iddio si serve delle anime umili per la opere grandi della sua gloria e però nei prossimi santi esercizi ci applicheremo in un modo speciale allo studio di questa virtù, che forma la base della nostra santificazione e la delizia di Dio".


(Ven. Merlini, Lettera Circolare del 1863)

ascoltano o che egli dirige, per sempre. A che serve parlare se non si è ascoltati? A che serve condurre ragionamenti, se non sono capiti?” (cf, Don Michele Colagiovanni, *op. cit.*, pag. 55).

Gli articoli di Emanuele Lupi, archivistica della Congregazione e di Suor Nicla Spezzati, biografa del Ven. Giovanni Merlini, descrivono bene i due aspetti più importanti del Merlini, come continuatore della fondazione dell'Istituto e come colui che dà all'Istituto stabilità e capacità di espandersi nel carisma lasciato dal fondatore. Giovanni Merlini era proprio l'uomo saggio della Scrittura, calcolava ogni aspetto dei problemi da affrontare, quasi che nulla vi fosse da attendersi dalla Provvidenza; era del parere che si ha diritto all'aiuto della Provvidenza quando si è fatto ciò che umanamente si richiede. Seguiva in questo il detto popolare: "Aiutati che il ciel ti aiuta", ma il suo motto programmatico dichiarato era: "Cento misure e un taglio".

"Fosse dipeso da lui, avrebbe 'riarchitettato' il mondo intero. La retta disposizione delle cose, che si giustappongono fino a comporre il bello, stava alla base di tutto il suo precedere. Come l'attività dell'architetto è distribuire gli spazi, e quella dello scultore

I NOSTRI AUTORI



Sr. Nicla Spezzati appartiene alla Regione Italia delle Adoratrici del Sangue di Cristo. È la Postulatrice della causa di beatificazione del Ven. Giovanni Merlini. È scrittrice e conferenziere di talento su argomenti che riguardano Santa Maria De Mattias, il Sangue di Cristo ed altro. Ha servito la sua Congregazione ricoprendo diverse cariche di governo ed attualmente presta servizio presso la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.



Don Emanuele Lupi è Missionario del Preziosissimo Sangue ed appartiene alla Provincia Italiana. È stato ordinato sacerdote nel 2001. Dopo la sua ordinazione ha trascorso alcuni anni in Tanzania e in Perù, dove ha insegnato Storia della Chiesa, Patrologia, ed ha lavorato come Cappellano della scuola "San Francisco de Borja", a Lima, Perù. Attualmente è l'Archivista Generale della Congregazione, è membro della Curia Generalizia e risiede a Roma, presso la medesima.

è plasmare le masse corporee e quella dello storiografo è di ricomporre gli eventi evidenziando il disegno di Dio, e quella dell'archivista di sistemare le carte secondo una disposizione razionale, così il Merlini è stato colui che nella Congregazione appena nata e che si stava espandendo per suo meri-

to in diverse parti del mondo è stato colui che ha saputo dialogare con le persone "assemblandole" secondo le necessità e le indoli ... La matematica applicata all'arte, il rigore logico al candore: il risultato era la poesia della realtà (cf Don Michele Colagiovanni, *op. cit.*, pag. 207). ♦

Sul prossimo numero: Ottobre 2011
"Comunicando il messaggio del Sangue di Cristo"

Printed by Stilgraf Cesena - Italy

Il Calice della Nuova Alleanza

Pubblicazione della Curia Generalizia C.P.P.S.

Viale di Porta Ardeatina, 66 - 00154 Roma
 ITALIA

Sito Web: <http://www.mission-preciousblood.org>